

Vado al Polo Sud e torno

Dopo la salita al Vinson
Marco Rigobon,
commercialista milanese, ha
raggiunto la base Amundsen
Scott insieme con il brianzolo
Davide Tosolini

Un cinquantenne come tanti, amante della montagna e forse con una marcia in più che ne fa un uomo d'azione con un'incoercibile vocazione per l'avventura. Non per niente è parente, sia pure alla lontana, del grande alpinista Ettore Castiglioni di cui ricorre il centenario della nascita. Marco Rigobon, commercialista milanese, di scalate ne ha fatte tante nella sua vita di cittadino atletico con moglie e due figli, che dietro la scrivania ci sta (il meno possibile) scalpitando. Forse l'impresa che più lo ha impegnato sul piano organizzativo riguarda il Vinson in Antartide, che con i suoi 4.897 m non è particolarmente complicato ma offre condizioni ambientali estreme con temperature che toccano, se tutto va bene, i quaranta sotto zero. Il budget della spedizione è stato l'anno scorso di 125 mila euro, voli compresi affidati a un'organizzazione americana. Troppi anche per un professionista di successo come Marco.

Tramite amici e d'intesa con Davide Tosolini, un altro cinquantenne tosto, impresario edile della Brianza, è riuscito così a coprire una parte della somma divulgando tramite Internet il suo progetto battezzato "Antarctic Top and Heart" ([\[topandheart.com\]\(http://topandheart.com\)\).](http://www.antarctic-</p></div><div data-bbox=)

Missione compiuta. In Antartide, nel regno dei ghiacci, Rigobon e Tosolini hanno recitato fino in fondo il loro copione. Oltre a completare la salita al Vinson, i due amici si sono concessi duecento chilometri con sci e slitta fino all'agognata meta, la base Amundsen Scott dove li attendeva per il rituale auto-scatto l'Antarctic Dome, la famosa sfera a specchio simbolo del Polo Sud. Dieci ore al giorno di fatica con sci e zaino in spalla (o slitta al traino) non avrebbe potuto risparmiarle ai due nemmeno il Padreterno. Ma i due lombardi sono di testa dura, e ce l'hanno fatta tra crepacci e saliscendi continui, notti in tenda e di primo mattino di nuovo in marcia sfidando fatica e freddo.

L'unico disguido è stata l'imprevista lunga attesa dell'aereo russo per il ritorno in Cile, che per bufere e venti a oltre 120 km/h ha tardato di dieci giorni bloccandoli alla base di Patriot Hills, giorno di Natale compreso. "E non c'è niente di più tedioso che passare dieci interminabili giorni in tenda", dice Rigobon, "nel nulla cosmico, in mezzo alla bufera e oltretutto non avendo più niente da fare, con tutto quello che invece c'è da fare in ufficio. Ma anche questo fa parte del contesto dell'Antartide, continente affascinante quanto ostile dove il tempo non conta", conclude l'alpinista tornato dietro alla scrivania ingombra di pratiche. E con l'immancabile abito manageriale di grisaglia e la cravatta regimental, tanto per mascherare la sua vera natura di giramondo.

Pronto ovviamente a ripartire alla prima occasione. ■

vità. Personaggio carismatico dell'alpinismo bellunese, ha al suo attivo centinaia di salite, molte delle quali di nuova apertura, specie sulla Schiara e sulle amate montagne di Zoldo. Per decenni figura di riferimento nell'ambito del Soccorso Alpino Bellunese.

■ **Richard Goedeke** per la carriera alpinistica. Uno fra i migliori alpinisti tedeschi della sua epoca, compilatore di prestigiose guide alpinistiche, alcune dedicate anche alle Dolomiti Bellunesi. È accademico del CAI, impegnato nella salvaguardia dell'ambiente alpino.

■ **Mauro Corona** per la cultura alpina. Artista originale che con matita, penna e scalpello ha saputo dare voce ai monti ed in particolare alle vicine Dolomiti. Salendo in stile pulito, scolpendo e scrivendo di panorami bellunesi, ha realizzato l'obiettivo che Antonio Berti riconosceva agli alpinisti: quello di saper unire l'azione alla contemplazione.

■ **Premio Speciale 2009 alla Sezione Agordina del CAI - Gruppo GIR - Stazione CNSAS Agordo.** Protagonista da oltre 140 anni della storia dell'alpinismo dolomitico, fucina di guide alpine e di figure leggendarie dell'alpinismo, culla del gruppo rocciatori Gir e della Stazione del Soccorso alpino.

■ **Menzione speciale-Campanula d'oro** alla famiglia Vascellari che per 50 anni ha gestito il rifugio escursionistico "Capanna degli Alpini" in Val d'Öten (Calalzo di Cadore).

■ **Menzione speciale:** riconoscimento a quattordici famiglie bellunesi (sette nel Feltrino e altrettante in Agordino e Comelico) per il trentennale impegno nell'attività di alpeggio praticato con passione. Un modo anche questo di produrre e tutelare il territorio.

È seguita un'esercitazione dimostrativa della stazione di Agordo del Soccorso alpino e speleologico sul campanile della chiesa arcidiaconale; quindi il pranzo sotto il tendone sul prato del Broi. Nel pomeriggio, lancio di paracadutisti (a causa delle correnti avverse alcuni sono atterrati dall'altra parte della piazza). Ballo per tutti con il Gruppo folk "Ladin del Poi che bala". Visite al Museo mineralogico-paleontologico e al Museo dell'ottica e dell'occhiale (Luxottica), nonché alla mostra fotografica "Memorie e momenti di alpinismo agordino" allestita dal CAI locale.

Silvana Rovis

Sezioni di Venezia e di Fiume



Alla scoperta del quinto continente

Marco Rigobon, commercialista milanese, qui a fianco al tavolo di lavoro e, sopra, in Antartide sulla vetta del Vinson con il compagno di avventura Davide Tosolini (a destra). L'Antartide è il quinto continente in ordine di grandezza, dopo Asia, Africa, America settentrionale e America meridionale. Il 98% del suo territorio è coperto da ghiacci con uno spessore medio di 1600 metri e con le maggiori riserve di acqua dolce del pianeta.